

# FONTI E STUDI PER LA STORIA DELLA VENEZIA GIULIA

Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
"Leonardo Ferrero"  
Università degli Studi di Trieste

Deputazione di  
Storia Patria  
per la Venezia Giulia

## TRIESTE ANTICA

### Lo scavo di Crosada \*\*

I MATERIALI

a cura di Chiara Morselli  
con la collaborazione di Rita Auriemma e Paola Maggi

Testi di

Francesca Agnoli, Rita Auriemma, Fulvio Bartoli, Francesca Bertoldi, Michela Bin, Angela Borzacconi,  
Massimo Braini, Bruno Callegher, Fulvia Ciliberto, Rebecca D'Eredità, Beatrice Gobbo, Paola Maggi,  
Luciana Mandruzzato, Gian Antonio Mazzocchin, Renata Merlatti, Alessia Mio, Chiara Morselli,  
Flaviana Oriolo, Gabriella Petrucci, Veronica Provenzale, Dorotea Riccobono, Arianna Traviglia, Ella Zulini

Editreg  
Trieste 2007

---

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA DEI MATERIALI: Giuliano Merlatti, Martina Bragagnini

DOCUMENTAZIONE GRAFICA DEGLI INTONACI DIPINTI: Veronica Provenzale

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Marco Covi; le fotografie delle monete medievali e moderne sono di Filippo Bertazzo, Marco Campaci e Giuliano Ghiraldini del Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova.

#### AVVERTENZE

I disegni dei materiali, salvo diversa indicazione, sono in scala 1:2.

I disegni degli intonaci, salvo diversa indicazione, sono in scala 1:5.

I rimandi in nota a "*Lo scavo*" si riferiscono ai contributi relativi allo scavo pubblicati nel volume *Trieste antica. Lo scavo di Crosada\**, Trieste 2007.

Stesura dei testi e aggiornamento bibliografico: 2004

## INDICE

PREMESSA ( <i>Chiara Morselli</i> ) . . . . .	p.	5
---	----	---

### PARTE PRIMA. I MATERIALI DI ETÀ ROMANA

MONETE ( <i>Renata Merlatti</i> ) . . . . .	p.	11
CERAMICA A VERNICE NERA ( <i>Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	15
TERRE SIGILLATE ITALICHE ( <i>Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	16
TERRE SIGILLATE E ALTRE CERAMICHE FINI ORIENTALI ( <i>Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	33
TERRA SIGILLATA AFRICANA ( <i>Ella Zulini</i> ) . . . . .	p.	39
CERAMICA A PARETI SOTTILI ( <i>Alessia Mio</i> ) . . . . .	p.	53
VETRO ( <i>Luciana Mandruzzato</i> ) . . . . .	p.	67
LUCERNE ( <i>Renata Merlatti</i> ) . . . . .	p.	75
CERAMICA GRIGIA ( <i>Renata Merlatti</i> ) . . . . .	p.	82
CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA E ALTRE PRODUZIONI TIRRENICHE ( <i>Dorotea Riccobono</i> ) . . . . .	p.	83
CERAMICA COMUNE DI PRODUZIONE ORIENTALE ( <i>Dorotea Riccobono</i> ) . . . . .	p.	86
CERAMICA AFRICANA DA CUCINA ( <i>Ella Zulini</i> ) . . . . .	p.	90
CERAMICA COMUNE DEPURATA ( <i>Dorotea Riccobono</i> ) . . . . .	p.	94
MORTAI ( <i>Dorotea Riccobono</i> ) . . . . .	p.	104
CERAMICA COMUNE GREZZA ( <i>Dorotea Riccobono</i> ) . . . . .	p.	105
ANFORE		
Note introduttive ( <i>Rita Auriemma, Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	116
Produzioni italiche ( <i>Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	119
Produzioni iberiche ( <i>Rita Auriemma</i> ) . . . . .	p.	133
Produzioni orientali ( <i>Rita Auriemma</i> ) . . . . .	p.	136
Produzioni africane ( <i>Ella Zulini</i> ) . . . . .	p.	154
Produzioni non identificate ( <i>Rita Auriemma, Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	165
COPERCHI E TAPPI D'ANFORA ( <i>Ella Zulini</i> ) . . . . .	p.	171
PRODOTTI LATERIZI CON MARCHI DI FABBRICA ( <i>Paola Maggi</i> ) . . . . .	p.	173
OPUS DOLIARE ( <i>Dorotea Riccobono</i> ) . . . . .	p.	178
COROPLASTICA ( <i>Massimo Braini, Fulvia Ciliberto</i> ) . . . . .	p.	178
OSSO LAVORATO ( <i>Renata Merlatti</i> ) . . . . .	p.	180
OGGETTI IN METALLO ( <i>Rebecca D'Eredità</i> ) . . . . .	p.	181
MANUFATTI LITICI ( <i>Massimo Braini</i> ) . . . . .	p.	184
INTONACI DIPINTI ( <i>Flaviana Oriolo, Veronica Provenzale, Beatrice Gobbo, Gian Antonio Mazzocchin, Francesca Agnoli</i> ) . . . . .	p.	186
TABELLE . . . . .	p.	233
TAVOLE. Materiali di età romana . . . . .	p.	259

### PARTE SECONDA. I MATERIALI DI ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

MONETE ( <i>Bruno Callegher</i> ) . . . . .	p.	323
MAIOLICA ARCAICA ( <i>Arianna Traviglia</i> ) . . . . .	p.	333
MAIOLICA RINASCIMENTALE E MODERNA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	335
MAIOLICA A SMALTO BERRETTINO ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	342
MAIOLICA ALLA PORCELLANA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	343
CERAMICA SMALTATA MONOCROMA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	344
CERAMICA A MACULAZIONE E MARMORIZZAZIONE ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	346
CERAMICA GRAFFITA ( <i>Angela Borzacconi</i> ) . . . . .	p.	347

CERAMICA INVETRIATA ( <i>Angela Borzacconi</i> ) . . . . .	p.	357
CERAMICA INGObBIATA INVETRIATA DIPINTA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	374
CERAMICA COMUNE GREZZA ( <i>Angela Borzacconi</i> ) . . . . .	p.	380
CERAMICA DEPURATA POST MEDIEVALE E MODERNA ( <i>Arianna Traviglia</i> ) . . . . .	p.	394
GRANDI FITTILI ( <i>Arianna Traviglia</i> ) . . . . .	p.	395
TERRAGLIA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	396
GRES ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	400
CERAMICA A <i>TACHES NOIRES</i> E TERRAGLIA NERA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	401
PORCELLANA ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	403
VETRO ( <i>Michela Bin</i> ) . . . . .	p.	405
OGGETTI IN METALLO ( <i>Massimo Braini</i> ) . . . . .	p.	414
MANUFATTI LITICI ( <i>Massimo Braini</i> ) . . . . .	p.	417
OSSO LAVORATO ( <i>Massimo Braini</i> ) . . . . .	p.	418
TABELLE . . . . .	p.	419
TAVOLE. Materiali di età medievale e moderna . . . . .	p.	451

### PARTE TERZA. I MATERIALI ANTROPOLOGICI E ARCHEOZOLOGICI

ANALISI DEI RESTI OSSEI UMANI ( <i>Fulvio Bartoli, Francesca Bertoldi</i> ) . . . . .	p.	507
ANALISI DEI RESTI FAUNISTICI ( <i>Gabriella Petrucci</i> ) . . . . .	p.	511
BIBLIOGRAFIA (a cura di <i>Ella Zulini</i> ) . . . . .	p.	561

## MAIOLICA ARCAICA

La classe è documentata da 314 frammenti. Solamente il 28 % del materiale è stato rinvenuto nei livelli contestuali al periodo di produzione e diffusione di questa ceramica, il XIV secolo (Fase 6), e di questo quantitativo è stato possibile identificare in maniera puntuale poco meno della metà. Il restante 72 % è stato rinvenuto in contesti successivi (in prevalenza Fasi 7 e 8) all'interno di strati di riporto e livellamento (cfr. Tabella a p. 419).

Il pessimo stato di conservazione del materiale, fortemente sminuzzato e in molti casi abraso, ha impedito per gran parte dei reperti il riconoscimento delle forme e dei motivi decorativi. È stato possibile attribuire a forme note un terzo dei frammenti totalmente raccolti. Sono quasi sempre i fondi a fornire indicazioni in merito alla tipologia di riferimento; le pareti carenate sono, invece, elementi prevalenti di identificazione dei boccali biconici, anche se il tipo di fondo a basso piede che caratterizza questa forma è abbastanza riconoscibile per il profilo netto e poco arrotondato. Di nessuno di essi comunque è stato possibile ricostruire la forma completa. Ugualmente, le minute dimensioni degli orli non hanno quasi mai permesso la loro attribuzione.

Lo smalto stannifero del rivestimento è in tutti i pezzi in strato sottile, di colore in genere biancastro o grigio perlato, che può apparire talvolta rosato laddove non copra perfettamente il biscotto. Nel caso dei boccali, talvolta lo smalto viene steso sopra un ingobbio leggero e, tranne che per pochi casi, risparmia in genere il piede, che è ricoperto di vetrina. Parimenti invetriato si presenta di solito l'interno, con vernice giallastra o tendente al verde.

La decorazione ha di norma scarsa riconoscibilità, a causa della frammentarietà del materiale, ed è ovvia l'impossibilità di riferirla con sicurezza alle forme. I tipi decorativi sono rappresentati da ornati geometrici o motivi vegetali stilizzati, in campitura libera o racchiusi da riquadri che possono essere delimitati da tratti verticali o orizzontali, specialmente in prossimità dell'ansa (in genere in bruno di manganese e/o verde ramina) o da intrecci in prossimità del collo (in genere in verde ramina). La tipologia più diffusa è quella della bicromia verde ramina-bruno/viola di manganese, propria in genere della pri-

ma metà del XIV secolo; compaiono anche 2 frammenti in blu di cobalto, pertinenti alla seconda metà XIV secolo<sup>1884</sup>.

Le forme individuate sono rappresentate essenzialmente da boccali e da ciotole, queste ultime in esigua quantità; le tipologie morfologiche sono poche e semplificate. Tutti gli esemplari riconosciuti sembrano collegati a produzioni venete ed emiliano-romagnole, già riscontrate in Friuli<sup>1885</sup>. Non vi sono dati che consentano di supportare l'ipotesi di una produzione locale, ipotizzata ad Aquileia<sup>1886</sup>, in base al rinvenimento di scarti di fornace e a più labili indizi a Suffumbeo<sup>1887</sup>, in quanto sia tutte le forme identificate rientrano in tipi morfologici noti, sia gli impasti, che variano dal giallo pallido al rosso mattone.

Nella presentazione del materiale si è operata una preliminare suddivisione in forme aperte e forme chiuse e, all'interno di queste, si è proceduto in ordine cronologico, partendo dalle produzioni più antiche.

### Forme aperte

Le forme aperte sono rappresentate solamente da pochi frammenti di ciotole. Tra questi si segnala un fondo con piede ad anello, le cui ridotte dimensioni non consentono di determinare il profilo della vasca (Tav. 63, fig. 1). In Friuli il numero delle attestazioni di ciotole carenate o emisferiche si presenta, allo stato attuale delle conoscenze, piuttosto ridotto, limitandosi a tre sole località, Zuccola di Cividale, Ragogna<sup>1888</sup> e Pordenone<sup>1889</sup>.

### Forme chiuse

Alla fase più antica è da riferire un frammento di fondo a piedistallo (*tipo I*) (Tav. 63, fig. 2). Le esigue dimensioni del frammento non si prestano ad una sicura attribuzione morfologica: non è infatti possibile determinare se il corpo del boccale sia a ventre sferico o ovoidale.

Nel primo caso la forma troverebbe un riscontro con un esemplare rinvenuto a Padova<sup>1890</sup>, riferito alla seconda metà del XIII - primi decenni del XIV sec. Per il Friuli Venezia Giulia, si conosce un unico boccale a piedistallo e corpo globulare rinvenuto a Pordenone<sup>1891</sup>, che tuttavia è di difficile datazione in quanto presenta un'ansa a nastro che potrebbe essere indice di recenziarietà.

<sup>1884</sup> Cfr. Tomadin 1993, p. 44; per l'uso del blu nella Maiolica Arcaica si veda Nepoti 1986, p. 413 e p. 416.

<sup>1885</sup> Tra i rinvenimenti friulani editi sono riferibili puntualmente a tipologie i materiali di Aquileia (*Aquileia* 1977), Cividale (Tomadin, Visintini, Colussa 1989), Monfalcone (*Antiche maioliche* 1980), Udine (*Ceramiche rinascimentali* 1993). Ritrovamenti di Maiolica Arcaica in Friuli Venezia Giulia sono segnalati a Brazzacco, Camino di Buttrio, Castelnuovo del Friuli, Colloredo di Montealbano, Cormons, Fagnigola, Flagogna, Forgaria, Gronumbergo, Isola di Barbarana, Laguna di Grado, Marano Lagunare, Manzano, Moggio Udinese, Montereale Valcellina, Moruzzo, Palazzolo dello Stella, Ragogna, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogarò, Sesto al Reghena, Suffumbeo.

<sup>1886</sup> Cfr. *Aquileia* 1977, n. 30, p. 33 e n. 163, p. 65.

<sup>1887</sup> Cfr. Costantini 1994, pp. 94-95.

<sup>1888</sup> Cfr. *Ceramiche rinascimentali* 1993, p. 43.

<sup>1889</sup> Cfr. Costantini 1994, p. 297.

<sup>1890</sup> Per l'esemplare conservato presso i Musei Civici di Padova cfr. Munarini 1992, p. 55; si confrontino anche i materiali toscani: cfr. Berti, Cappelli, Francovich 1986, p. 499.

<sup>1891</sup> Cfr. Costantini 1991, p. 175.

Nel caso di corpo ovoide su piede a piedistallo, confronti potrebbero essere istituiti sia con alcuni esemplari conservati nei Musei Civici di Padova, che si inseriscono nella produzione emiliana di seconda metà del XIII secolo, sia con altri boccali forse di produzione locale, datati alla prima metà del XIV secolo<sup>1892</sup>.

Già nella prima metà del XIV sec. al boccale a piedistallo si affianca la produzione di tipi a basso piede, a disco o leggermente svasato, e ventre curvilineo, che presenta in genere una bocca trilobata. Sono note in regione, come in tutta l'area padana, due varianti: un modello slanciato (*tipo 2*) con ansa a nastro<sup>1893</sup> e uno più tozzo<sup>1894</sup>, piriforme (*tipo 3*), che è dotato in genere di un'ansa a bastone<sup>1895</sup>. A quest'ultimo tipo sono stati attribuiti alcuni fondi che presentano piede espanso, ma identico profilo del corpo. I *tipi 2 e 3* costituiscono insieme la metà circa delle forme attestate nello scavo di Crosada.

Del tutto simili al tipo con ventre snello e piede basso, solo in versione ridotta, è una serie di boccaletti (*tipo 4*), datati per confronto con esemplari patavini al secondo terzo del XIV sec. (Tav. 63, fig. 3)<sup>1896</sup>.

Nella seconda metà del XIV sec. la forma maggiormente diffusa è il boccale biconico (*tipo 5*) (Tav. 63, fig. 4), ben attestato in contesti friulani<sup>1897</sup>, la cui presenza nello scavo di Crosada è documentata dal 28 % sul totale dei frammenti identificati.

Si è rinvenuto, infine, un fondo di piccole dimensio-

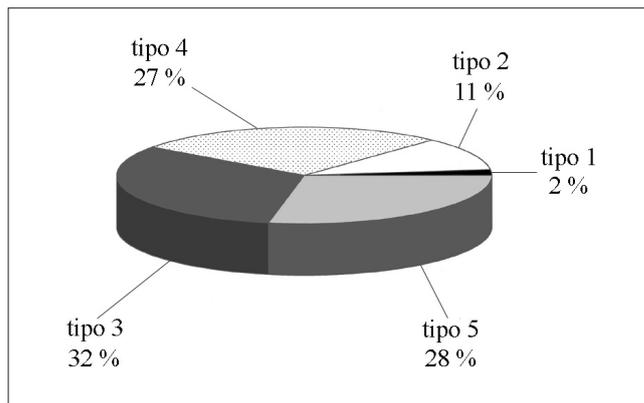


Grafico 1. Valori percentuali dei tipi riconosciuti

ni, riferibile ad un bicchiere o ad un contenitore per liquidi (?), genericamente databile al XIV sec.

Dal punto di vista cronologico, la maiolica arcaica dello scavo di Crosada si divide in modo sostanzialmente omogeneo tra forme pertinenti alla seconda parte della "fase sviluppata"<sup>1898</sup> (pari al 43 % calcolato sommando i frammenti di *tipo 2 e 3*), ovvero alla prima metà del XIV secolo, e forme relative alla fase tarda, la seconda metà del XIV sec. (55 %, somma dei *tipi 4 e 5*).

Il restante 55 % (somma dei materiali di *tipo 4 e 5*) è pertinente, se si esclude l'unico frammento riferibile alla tipologia dei boccali a piedistallo (Grafico 1).

Arianna Traviglia

<sup>1892</sup> Cfr. Munarini 1986, p. 59; Munarini 1990, p. 184; Munarini 1992, p. 55.

<sup>1893</sup> Aquileia 1977, p. 32, n. 224; Buora, Leonarduzzi 1999, pp. 96-98, nn. 1, 3, 5; Caiazza 1999, pp. 25-26, nn. 4, 6.

<sup>1894</sup> Cfr. *Antiche maioliche* 1980; Caiazza 1999, pp. 25-26, nn. 1, 2, 3, 7, 8.

<sup>1895</sup> È presente anche una variante con ansa a nastro, probabilmente più recente; sull'argomento si veda Munarini 1992, p. 56.

<sup>1896</sup> Cfr. Munarini 1992, p. 58 e p. 147 MA-020, p.148 MA-019.

<sup>1897</sup> Esemplari provengono da Zuccola di Cividale (cfr. Tomadin *et alii* 1989, p.133), Monfalcone (cfr. *Antiche maioliche* 1980, p. 70 n. 34), Aquileia (Aquileia 1977, p. 32 n. 23), Udine - Casa della Confraternita (cfr. Buora, Leonarduzzi 1999, pp. 96-98 e relative tavole).

<sup>1898</sup> È stata in questa sede adottata la suddivisione di Nepoti della Maiolica Arcaica padana in 3 fasi cronologiche; a questo lavoro si è fatto riferimento per classificare le forme attestate. Cfr. Nepoti 1986, pp. 410-417.